

Rivelazioni
del « New York
Times »

100.000 uomini richiamati in USA?

NEW YORK, 23. — In una corrispondenza da Washington il *New York Times* afferma che « il presidente Kennedy ha fissato un piano per il graduale incremento della solidità politica, economica e militare dell'alleanza occidentale ».

Il giornale afferma che a quanto ha avuto modo di sapere questa decisione presidenziale « sebbene ispirata dalla recente pressione sovietica su Berlino » non ha come obiettivo primario « la difesa dell'ex capitale tedesca ». Essa è piuttosto diretta « a migliorare la capacità degli alleati occidentali di condurre qualsiasi tipo di guerra in qualsiasi parte del mondo ».

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, il giornale dichiara che il presidente Kennedy « non proclamerà una nuova emergenza nazionale né solleciterà la mobilitazione di un alto numero di uomini. Egli invece chiamerà alle armi circa 100.000 uomini da essere assegnati alle forze armate regolari, estenderà la ferma di alcune divisioni della guardia nazionale e intensificherà la produzione di alcune armi ».

La corrispondenza riferisce che è stato chiesto al Governo della Germania occidentale « di rafforzare l'esercito, e di dare un maggiore contributo finanziario al mantenimento delle truppe alleate sul suo territorio ».

In un'intervista alla televisione, il Segretario di Stato Rusk ha ripetuto oggi le solite cose su Berlino e cioè che Berlino Ovest non rappresenterebbe una minaccia di guerra per l'URSS e gli altri paesi socialisti e che pertanto le cose dovrebbero rimanere come stanno.

Rusk ha rifiutato di rispondere alla domanda se gli USA riproproranno per Berlino le proposte già presentate a suo tempo da Eisenhower e che prevedevano tra l'altro una progressiva riduzione dei contingenti delle guarnigioni sovietiche e occidentali a Berlino. Infine Rusk ha negato che Londra abbia un atteggiamento diverso da quello di Washington su Berlino.

Discorso di Nasser al Cairo

Sarà ridotta nella RAU la giornata lavorativa

Si lavorerà 7 ore - Il presidente sostiene di voler costruire un « socialismo democratico e cooperativo ». Ripristinate le relazioni con la Tunisia

IL CAIRO, 23. — La RAU ha celebrato l'anniversario della rivoluzione del 1952 che portò al rovesciamiento di Faruk e all'instaurazione del regime nasseriano. Parlando al Cairo, dinanzi a mezzo milione di persone, Nasser ha dichiarato, tra l'altro, di essere « un socialista », facendo risalire il suo « socialismo » al tempo di Maometto e degli inizi dell'Islam. Il « socialismo » che Nasser ha detto di voler costruire, è stato da lui definito « socialismo democratico e cooperativo ». Esso rappresenterebbe la liquidazione dei moli sociali e l'istituzione della giustizia sociale. « Lo Stato isituito dall'Islam e fondato da Maometto — ha detto ancora il presidente della RAU — era il primo Stato socialista. Maometto fu il primo ad attuare la politica di nazionalizzazione in quei tempi ». La professione di « fede socialista » di Nasser contrasta però singolarmente con la politica di repressione perpetrata dal governo della RAU nei confronti dei comunisti e dei democritici aranzati.

Il presidente della RAU ha poi preannunciato ulteriori misure economiche per migliorare le paghe e diminuire le ore di lavoro portandole a 7 ore al giorno. A questo punto della folla si sono levate grida di « nazionalizziamo tutto », al che Nasser ha risposto sorridendo: « Non c'è più nulla da nazionalizzare ».

Per quanto riguarda la politica estera, Nasser ha parlato in particolare delle crisi franco-tunisina, dicendo: « La battaglia araba è indissolubile. Oggi noi siamo pienamente solidali con la Tunisia che sta fronteggiando l'aggressione dell'imperialismo francese. Ogni goccia di sangue sparso in Tunisia è una goccia del nostro sangue ». Ricordando i passati dissensi col presidente Burghiba, durati per molti anni, Nasser ha aggiunto: « Qualcuno si può sorprendere pensando alle nostre passate di-

Sul problema dell'Alto Adige

Fanfani polemizza col cancelliere austriaco

Previsti nuovi colloqui tra i « convergenti » sul problema della scuola Atteso un documento del PSI sulla situazione interna e internazionale

Politica estera e piano della scuola tengono destra la vita politica, nonostante le vacanze estive del Parlamento. Le polemiche intrecciate intorno al progetto viaggio di Fanfani a Mosca non escono dai consueti binari della controversia tra « atlantici oltranzisti » e « atlantici possibilisti », ma da nessuna parte politica viene affrontato il problema di una effettiva iniziativa autonoma dell'Italia nel momento in cui pericolosi focali di tensione internazionale si avvicinano, anche geograficamente, al nostro paese. Né le ultime manifestazioni del governo italiano lasciano prevedere la maturinga di orientamenti che, pur nei limiti delle alleanze contrattate, possono recare un contributo alla distensione e alla concreta soluzione dei problemi controversi, in primo luogo quello di Berlino.

Dell'Alto Adige si è occupato ieri, in un discorso a Sarnen, il presidente del Consiglio, il quale ha polemizzato abbastanza aspramente con il cancelliere austriaco. L'occasione è stata offerta da una celebrazione per il centenario dell'unità d'Italia: « Il cancelliere di una vicina repubblica — ha detto Fanfani — mentre condannava il ricorso alla violenza, forse senza accorgersene, incoraggiava ieri avvalorando la leggenda che le balonette italiane stiano conciliando la libertà di una minoranza che, raccolta genericamente in mezzo a noi, abbiamo fatto in modo che prosperasse in una delle più pregiate province d'Italia. Nell'anno centenario dell'unità d'Italia un simile accenno alle balonette italiane poste sotto a guardia di tralicci affinché gli inermi portatori di cavi di energia e di favori non diventassero bersaglio degli avvinazzati e dei follì, ci fa tornare alla mente cose che in questo glorioso centenario avevamo cercato di dimenticare: nelle colline, nei valtoni, nelle piazze e nelle strade di questo percorso centenario, il popolo italiano trovò un solo ostacolo alla sua ascesa: le balonette e le forze della corte viennese ». Belle parole, che tuttavia lasciano perplessi in bocca a grande amico e sostenitore di Adenauer, cano del re-

L'esplosivo è stato infatti trovato nella soffitta della chiesa ed erano sei cilindri di trinitrotoluene, cioè di esplosivo ad alto potenziale, ma non era un'escursione e non era destinato a far saltare il campanile. Si trattava solo di uno dei depositi fra i quali il contadino Angelo Kostner aveva suddiviso il materiale che aveva in « dotazione ». Il sacrestano della chiesa, Angelo Pick, è stato fermato.

La rivelazione — secondo la polizia — è stata fatta dal Kostner stesso, già in stato di fermo, durante un interrogatorio. Sempre nel corso degli interrogatori che i carabinieri stanno svolgendo, sarà venuta alla luce la funzione preminente esercitata da due dei fermati, Joseph Kerschbaumer e Martin Koch, nella organizzazione dell'attività terroristica.

Il Kerschbaumer avrebbe rivelato di avere capeggiato l'organizzazione terroristica e di aver diretto l'azione nella notte del 12 giugno in tutta la parte meridionale della nostra provincia, sino a Salorno (dove restò vittima di un attentato) il stradino Giovanni Postal. Il Kerschbaumer avrebbe provveduto pure all'acquisto del materiale per i sabotaggi, mediante le somme che riceveva dall'Austria e che ragunavano cifre di diversi milioni.

Il Koch, invece — secondo la polizia — ha dichiarato di avere attuato direttamente ben otto degli attentati che si verificavano attorno alla città di Polzona nella « notte dei fuochi ». Egli agì in quella notte, suostendendo rapidamente a bordo di una « Giuletta », insieme a due individui venuti appositamente da oltre confine. Questa partecipazione fra la organizzazione terroristica e il Consiglio dell'Alto Adige e gli elementi residenti d'estero fa ritenere giustamente, anche in ambienti ufficiali, che l'attività terroristica della nostra provincia non debba cessare neppure con la completa eliminazione dei gruppi locali di finimartardi.

FERNANDO MAUTINO

Rinvenuti a Trento esplosivi ed armi

TRENTO, 23. — Un certo quantitativo di armi e di materiale esplosivo è stato rinvenuto in varie località della provincia di Trento, in seguito ad un'operazione portata a termine dai carabinieri. Tra l'altro i militi dell'informazione tunisina, Masmoudi, al suo arrivo al Cairo, dopo un viaggio nella Cina Popolare. « Lo scambio degli ambasciatori tra il Cairo e l'ONU che deve essere adeguata alla situazione del 1961 ».

Questa mattina, al Cairo, he arato luogo la grande parata militare tenuta ogni anno nell'anniversario della Rivoluzione.

Sempre a proposito dei rapporti tra il Cairo e Tunisi, è stata preannunciata la ripresa delle relazioni. Lo ha detto il ministro delle Informazioni tunisino, Masmoudi, al suo arrivo al Cairo, dopo un viaggio nella Cina Popolare. « Lo scambio degli ambasciatori tra il Cairo e l'ONU che deve essere adeguata alla situazione del 1961 ».

Ignobile gazzarra al Festival wagneriano in Germania

Proteste razziste a Bayreuth per l'inclusione di una interprete nera nel « Tannhäuser »

Il nipote di Wagner, presidente del Festival, ha già ricevuto centinaia di lettere di insulti da parte di ex nazisti



BAYREUTH (Germania) — La cantante nera americana Grace Bumbry, che interpreta la parte di Venere nel « Tannhäuser » al festival wagneriano di Bayreuth, firma un autografo per un turista francese (Telefoto).

In crisi i progetti francesi di associazione col Nord Africa

De Gaulle non intenderebbe cedere un millimetro su Biserta - Il governo di Parigi spera di superare le nuove difficoltà accentuando la politica antidiensiva - I colloqui parigini del segretario di Stato USA alla difesa

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 23. — Malgrado la sospensione delle ostilità e gli incontri tra l'ammiraglio Amman, comandante della base francese di Biserta e il governatore tunisino della città, il problema politico sorto dal conflitto rimane aperto in maniera acuta e potrebbe da un momento all'altro esplodere in nuovi incidenti. La fossa scavata tra la Francia e la Tunisia dalla battaglia intorno a Biserta non sarà facilmente colmata e di sicuro non lo sarà finché i francesi resteranno a Biserta.

Ci sono prima di tutto le centinaia di morti e le migliaia di feriti tunisini che nessun gesto formale da parte francese servirà a far dimenticare. Ma soprattutto c'è la ragione profonda della fine di una politica — quella della cooperazione tra uno Stato ex coloniale e il neocolonialismo capitalista — che è entrata nella coscienza delle masse tunisini con perentoria chiarezza.

In seguito a ciò Burghiba non può comunque inaugurare una nuova fase della sua politica con gesti troppo concilianti come forse sarebbe tentato di fare Presto la Francia dovrà fare i conti con questa nuova realtà che colpisce maledettamente — se ne discute addirittura alla radio — tutti i progettisti di associazione con paesi del Nord Africa.

Stamattina il presidente del consiglio Debré ha conferito con il ministro degli esteri Couve de Murville e con il generale Olié, capo dello Stato maggiore dell'esercito, per riappacificare le relazioni diplomatico-militari.

Sotto l'aspetto diplomatico il governo francese non nasconde la sua relativa soddisfazione per il modo come sono andate le cose al Consiglio di sicurezza: a Parigi si temeva di peggio. Le riserve formulate ufficialmente ieri sera sulla mozione accettata all'unanimità (meno la Francia che si astenuta) per la cessione della base di Biserta.

All'ONU la delegazione

francese è riuscita però ad evitare una decisione che sarebbe stata cavata per ora a buon mercato.

Non è escluso che dopo la riunione di stamattina all'Hotel Matignon siano state anche impartite disposizioni all'ammiraglio Amman per il ripiegamento delle truppe francesi entro il perimetro della base militare di Biserta, in considerazione di qualsiasi ipotesi di negoziato per consentire eventualmente la trattativa sullo sgombero della base di Biserta.

All'ONU la delegazione

francese è riuscita a compiere le trattative con gli algerini anche se queste si rivelassero puramente formali.

In realtà quelle che da anni i francesi si sforzano di evitare — vale a dire la internazionalizzazione del problema — E' da prevedere che a maggior ragione a Lussemburgo la delegazione francese farà di tutto adesso per prolungare le trattative con gli algerini anche se queste si rivelassero puramente formali.

Questa è la Biserta che abbiamo visto e che non dimenicheremo mai. « Afrique-Action » scrive oggi: « Sono esattamente le 18.46 di venerdì, sulla piazza del Bey al centro della città europea. Due carabinieri pescanti entrano nel cuore di Biserta. Essi prevedono una colonna di paracudisti che portano il caschetto del col. Bigeard e che avanzano lentamente a passo regolare con le mitragliette in pugno. Il fatto è compiuto.

All'andata erano presenti i francesi che avevano vinto la battaglia di Biserta. E' pacificata ma pochi giorni dopo, il 25 luglio, la tattica anti-colonialista e la strategia del problema nord africano — è diventato un fatto nel giro di otto giorni.

Qualsiasi cosa faccia o dirà

per il governo francese di oggi, il problema algerino e quello tunisino formano un tutt'uno e il campo avversario — nonostante le prevedibili manovre diversionistiche che compiranno gli Stati Uniti per cercare di provocarne la scissione — è costituito da un blocco compatto ed ampio, come non mai.

Sulla base di quanto è avvenuto in questi giorni, le incertezze eventuali potranno essere denunciate e combattevano a piccoli gruppi verso la capitale. Vanno a piedi sotto il sole bruciante, in mezzo al cielo bluastro che riflette la lama brilla, rotta solo da qualche bosco di eucalipti. Hanno lasciato Biserta « pacificata » ma pochi giorni dopo, il 25 luglio, la tattica anti-colonialista e la strategia del problema nord africano — è diventato un fatto nel giro di otto giorni.

Incontro e osserviamo muti con una pena infinita i profughi tunisini di Biserta che vanno a piccoli gruppi verso la capitale. Vanno a piedi sotto il sole bruciante, in mezzo al cielo bluastro che riflette la lama brilla, rotta solo da qualche bosco di eucalipti. Hanno lasciato Biserta « pacificata » ma pochi giorni dopo, il 25 luglio, la tattica anti-colonialista e la strategia del problema nord africano — è diventato un fatto nel giro di otto giorni.

Qualcuno di loro fa il segnale dell'autostop ma pochi hanno fortuna. I taxi sono carichi di giornalisti, i camion pieni di volontari che tornano a Tunisi, Sfax e Sousse. Le autoambulanze hanno il loro più angoscioso carico.

Poi abbiamo visto i prigionieri (sarebbero oltre seicento in mano ai francesi).

All'andata erano tre gruppi seduti nei campi a fianco di tre posti di blocco francese.

Al ritorno non c'erano più.

Non si sa se il « cessate il fuoco » abbia già avuto come conseguenza la consegna alla Tunisia dei soldati e dei civili catturati dai francesi.

Qualcuno di loro fa il segnale dell'autostop ma pochi hanno fortuna. I taxi sono carichi di giornalisti, i camion pieni di volontari che tornano a Tunisi, Sfax e Sousse. Le autoambulanze hanno il loro più angoscioso carico.

Poi abbiamo visto i prigionieri (sarebbero oltre seicento in mano ai francesi).

All'andata erano tre gruppi seduti nei campi a fianco di tre posti di blocco francese.

Al ritorno non c'erano più.

Intanto, conversazioni sul rafforzamento della difesa occidentale si sono aperte stamattina al quartier generale delle forze atlantiche di Fontainebleau. Il segretario di Stato americano alla Difesa, Robert McNamara è giunto a Parigi accompagnato dal generale Lemnitzer, capo dello Stato maggiore della difesa dell'Europa occidentale.

« Stiamo discutendo di come

potremmo aumentare le forze

atlantiche », ha detto McNamara.

« Abbiamo discusso di come

possiamo aumentare le forze

atlantiche », ha detto McNamara.

« Abbiamo discusso di come

possiamo aumentare le forze

atlantiche », ha detto McNamara.

« Abbiamo discusso di come

possiamo aumentare le forze

atlantiche », ha detto McNamara.

« Abbiamo discusso di come

possiamo aumentare le forze

atlantiche », ha detto McNamara.

« Abbiamo discusso di come

possiamo aumentare le forze

atlantiche », ha detto McNamara.

« Abbiamo discusso di come

possiamo aumentare le forze

atlantiche », ha detto McNamara.

« Abbiamo discusso di come

possiamo aumentare le forze

atlantiche », ha detto McNamara.

« Abbiamo discusso di come

possiamo aumentare le forze</